

CORRIERE DELLA SERA

DOMENICA 17 GIUGNO 1990

SPETTACOLI

TEATRO / Da «La terra desolata» fra dramma e poesia

T. S. Eliot rapsòdo

Guardando il mondo in macerie



Gli interpreti di «Rapsodia per T. S. Eliot», al Teatro Furio Camillo di Roma

RAPSODIA PER T. S. ELIOT di Fabio d'Avino e Simona Quartucci, con Grazia Ambra, Simona Baldelli, Francesco Brancetti, Patrizia Sirti, Maurizio Zacchigna. Al Teatro Furio Camillo di Roma.

ROMA - Teatro di poesia, o meglio, poesia che si fa teatro. L'esperimento drammatico-lirico del regista Fabio d'Avino e della coreografa Simona Quartucci consiste nel ricreare il verso lirico attraverso il linguaggio teatrale.

- La raccolta di poesie di Thomas Stearns Eliot «La terra desolata», pubblicata nel 1922, offre una testimonianza drammatica della crisi spirituale moderna: un mondo appare sul punto di dissolversi, non sembra più esistere alcuna ragione valida per agire. Logorati alle radici i motivi stessi dell'esistenza, nella amara consapevolezza della vanità di ogni possibile consolazione e dell'inutilità di ogni evasione, l'autore si mette in disparte ad osservare, non senza critico distacco, le forme della vita che si sgretola. Non si tratta tuttavia di contemplazione narcisistica, ma di partecipazione immobile al disfacimento di un mondo in macerie. Quello di Eliot non è un atteggiamento cinico, ma il risultato di una moralità intransigente e definitiva, di un categorico scetticismo, che nutre seri dubbi sulla possibilità di realizzarsi dei valori spirituali, proprio perché li ha posti troppo in alto.

Nello spettacolo la poetica dello scrittore inglese viene tradotta nella negazione della rappresentazione. Non viene costruita alcuna azione drammatica, tutto viene frantumato in bagliori emotivi, improvvise tensioni, per un'interessante operazione teatrale.

Emilia Costantini